

VACCINI: *10 falsi* MITI

Piero Valentini, Francesca Ianniello
Clinica Pediatrica, Università Cattolica, Roma

La paura degli effetti collaterali è spesso più forte della consapevolezza dei loro benefici. Le numerose complicanze attribuite ai vaccini, soprattutto da fonti non scientifiche come i media ed il web, hanno contribuito, nel tempo, ad aumentare le preoccupazioni dei genitori. Nonostante gli studi condotti per verificare eventuali problemi abbiano mostrato un bilancio rischi/benefici a favore dei vaccini, sono sempre di più coloro che manifestano diffidenza nei loro confronti. L'abbandono, già da qualche tempo, della desueta suddivisione in vaccinazioni "obbligatorie" e "facoltative" a favore dell'aggettivo *raccomandate* è valso a sottolineare l'importante opportunità di salute che si intende offrire ai bambini e non di una imposizione di legge, di nebulosa origine, eventualmente da evitare attraverso sotterfugi e colpevoli collaborazioni, alla stregua di quanto era frequente prassi agli albori della istituzionalizzazione della pratica vaccinale.

Appare, dunque, fondamentale che vengano sfatati alcuni falsi miti.

I vaccini fatti troppo presto sono pericolosi

■ A 2 mesi di vita (epoca in cui si effettua il primo vaccino) il sistema immunitario del bambino è già in grado di rispondere adeguatamente ad una vaccinazione; ogni ritardo non aumenta la sicurezza dell'atto vaccinale, anzi prolunga solo il periodo in cui il piccolo è suscettibile alle infezioni prevenibili con il vaccino.

Più vaccini somministrati insieme comportano maggiori rischi

■ Oltre a non determinare un aumento degli effetti collaterali severi, si ha una risposta immunitaria superiore rispetto alla somministrazione separata. Si ha una maggiore probabilità di reazioni locali (arrossamento, gonfiore, dolore) e sistemiche (soprattutto febbre),

ma si ha il vantaggio di un numero inferiore di iniezioni, quindi meno disagio per il bambino, ed una riduzione degli accessi ai servizi di vaccinazione, con risparmio di tempo, di denaro e con una maggiore probabilità che venga completato il ciclo vaccinale raccomandato.

E' meglio ammalarsi della malattia naturale che vaccinarsi

■ I vaccini interagiscono con il sistema immunitario in modo da produrre una risposta immune simile a quella evocata dalle infezioni naturali, ma non determinano la malattia né espongono le persone al rischio di potenziali complicazioni. E' vero che alcune vaccinazioni producono una risposta immunitaria inferiore rispetto a quella indotta dalla malattia, però l'obiettivo dei vaccini non è solo la protezione del singolo individuo: vaccinando un'elevata percentuale di soggetti all'interno di una comunità, si ottiene come risultato una minore circolazione dell'agente infettivo oggetto della vacci-



nazione, proteggendo anche chi non può essere vaccinato. Inoltre, i rischi che si corrono per le vaccinazioni sono notevolmente inferiori rispetto alle rispettive infezioni naturali: per esempio, paralisi per l'infezione da poliovirus, ritardo mentale per quella da *Haemophilus influenzae* di tipo b, difetti congeniti dovuti al virus della rosolia, cirrosi epatica da virus dell'epatite B, sordità, polmonite od encefalite causate, rispettivamente da parotite, varicella e morbillo.

I bambini nati pretermine dovrebbero iniziare le vaccinazioni più tardi

■ I bambini nati prematuri presentano un maggior rischio di infezioni rispetto ai nati a termine; secondo le Linee Guida tutti i bambini dovrebbero essere vaccinati alla stessa età cronologica, seguendo lo stesso calendario, salvo diverso parere del pediatra.

I vaccini contenenti mercurio sono pericolosi

■ Nessuno studio ha dimostrato la tossicità della dose di thiomersal (precursore dell'etilmercurio) contenuta nei vaccini come conservante; in ogni caso, a scopo precauzionale, già da qualche anno è stato eliminato dai vaccini più comunemente utilizzati in età pediatrica.

L'alluminio presente nei vaccini è tossico

■ Ogni giorno introduciamo con il cibo dai 5 ai 20 mg di alluminio (presente in vegetali e latticini), mentre nei vaccini la quantità contenuta è nell'ordine di alcuni mcg; in entrambi i casi non c'è alcun rischio sanitario.

I vaccini determinano malattie del sistema nervoso centrale e psichiatriche

■ E' stato ampiamente dimostrato che non c'è aumentato rischio di malattie neurologiche e neuropsichiatriche come sclerosi multipla e autismo. L'encefalopatia e la Sindrome di Guillain-Barre sono delle complicanze molto rare che possono comparire nel-

arco dei successivi due mesi dall'esecuzione del vaccino. Le modalità con cui insorgono tali patologie non sono ancora ben conosciute, ma è abbastanza chiaro che esiste, nei soggetti che le presentano, una predisposizione geneticamente determinata.

I vaccini causano l'epilessia

■ Ultimamente un gruppo di specialisti in neurologia pediatrica ha pubblicato le Linee Guida italiane su epilessia e vaccinazione in cui si documenta che le vaccinazioni non provocano convulsioni senza febbre o epilessia e che non c'è un maggior rischio di eventi avversi dopo la vaccinazione nei bambini con epilessia idiopatica o sintomatica.

I vaccini possono causare la SIDS (sindrome della morte in culla)

■ Non vi è alcuna prova che vi sia una relazione causale. La maggior parte delle vaccinazioni viene praticata in un momento della vita in cui alcuni bambini possono anda-

re incontro alla SIDS; esiste quindi, una coincidenza temporale tra vaccinazioni e SIDS, che si verificherebbe anche se non fossero somministrate le vaccinazioni. Al contrario, recenti evidenze suggeriscono che l'immunizzazione potrebbe avere un effetto protettivo contro la SIDS.

Le malattie prevenibili con i vaccini sono quasi eradiccate, per cui non c'è motivo di sottoporsi alle vaccinazioni

■ Anche se le malattie prevenibili con i vaccini sono diventate poco frequenti in molti Paesi, gli agenti infettivi che le causano continuano a circolare in altre parti del mondo. In un sistema globalizzato come il nostro, questi agenti possono attraversare i confini geografici e infettare chiunque non sia protetto con conseguenti epidemie. Pertanto, vaccinarsi è necessario per proteggere se stessi e la collettività. Non è un caso se Paesi che hanno disponibilità economiche molto inferiori a quelle del nostro Paese, le investano, in sanità, soprattutto acquistando vaccini.